

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
" a domicilio	" 22	" 11.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 24	" 12.50	" 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere festino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Nella elezione di Saint-Armand (Oher) Saint-Sauveur, conservatore ebbe voti 5240, Rollet, repubblicano 5149, Dindeau, repubblicano 1974; ballottaggio.

BUKAREST, 17. — Il nuovo gabinetto fu così costituito:
Florescu guerra e interno, Tell fianze, Vioreanu giustizia, Cornea esteri, Orescu culti e istruzione pubblica, Gherghel lavori pubblici.

SUEZ, 16. — Il postale *Sumatra* della Società Rubattino proveniente da Bombay è arrivato e proseguì per Genova.

BOMBAY, 17. — È arrivato stamane il vapore *Batavia* della Società Rubattino.

ADEN, 16. — È passato oggi il vapore italiano *Asia* avente a bordo sir Salar Yung diretto per Napoli.

DIARIO POLITICO

I giornali francesi abbondano di commenti sul movimento dei prefetti comparso l'altro giorno nel *Journal Officiel*. In attesa di qualche cosa di simile anche da noi, vediamo intanto che cosa ne dicano gli organi più accreditati della stampa d'oltre alpe.

Il *Temps* e l'*Echo du Parlement* ne sono soddisfatti; forse più il secondo che il primo. I giornali della sinistra estrema in parte lodano, e in parte manifestano che il loro appetito non è completamente saziato.

Il *Journal des Débats* sta muto. Il *Constitutionnel* dice:
« Non è facile formarsi un'idea della perturbazione che questo movimento produrrà nell'amministrazione

della metà circa dei dipartimenti della Francia.

Poi soggiunge.
« Questo movimento è molto importante: noi vogliamo essere convinti che il governo ha ceduto ad una imperiosa necessità prendendo questa misura, e che compiendo essa ha voluto: 1. fare il bene dello Stato; 2. far del bene a sé stesso; 3. contentare il più possibile i suoi amici; 4. scontentare il meno possibile i vinti. Sotto i tre ultimi punti di vista non tarderemo ad accorgerci come vi sia riuscito. »

È opinione di taluno che il viaggio della Regina d'Inghilterra in Germania avesse per scopo apparente un pellegrinaggio nel paese che ha veduto nascere il Principe Alberto, ma che in realtà fosse questione per la Regina d'intendersi coll'Imperatore Guglielmo sulla cessione del Ducato di Sassonia-Coburgo alla Germania da parte del Duca di Edimburgo, erede diretto, per una somma determinata.

Vi ha chi dice che la Regina e l'Imperatore non abbiano potuto intendersi né sulla entità della somma né sul modo di pagamento. La Regina domandava una somma per una volta tanto, l'Imperatore offriva invece una rendita.

S'intende che noi riportiamo queste voci con tutte le riserve, tanto più che una parte della stampa tedesca si affrettò a smentire simili trattative. Anzi un dispaccio da Berlino affermava che il governo del Ducato di Sassonia-Coburgo fa smentire formalmente queste voci messe in giro di una cessione del Ducato o di un cambiamento nell'ordine di successione. La smentita ufficiale fa risaltare che esiste una legge di suc-

cessione che vieta di cedere la corona senza il consenso di tutti gli agnati. In fatto l'articolo ufficiale dichiara che la proposta di cui si tratta non fu mai messa innanzi da chi è competente nell'affare.

Siccome però il fumo indica spesso che c'è anche l'arresto, aspettiamo un po' di tempo prima di accogliere come oro di zecca la smentita dei giornali tedeschi.

UN LIBRO DI CIRCOSTANZA

Roma 16 aprile.

Si, cari lettori, è proprio di circostanza il volume del quale voglio intrattenervi; ce la porge la recente crisi ministeriale della Romania.

E il titolo del volume?
Semplicemente questo: *La Dacia e la Romania*, compendio di storia rumena di Giovanni Heliade Radulescu.

Siete capaci di chiedermi chi sia questo signore?

Nella prefazione del volume che essa volò in italiano, ve lo dirà la signora Maria Stefanescu.

Riassumendo le sue parole io vi dirò soltanto che Giovanni Heliade Radulescu è il rivendicatore del principio nazionale rumeno alla romanità.

La sua patria si dispone ad erigerli una statua monumentale: ho potuto non ha guari vederla nello studio di uno scultore di Roma. Ma parliamo della storia.

Sono duecentoundici pagine. Lo scrittore colt' amore d'una madre piglia su bambino il suo popolo dalle braccia degli storici greci, che gli fecero quasi da balia; lo sorregge nei primi passi ai tempi della barbarie; ce lo rivela nella sua trasformazione coloniale romana all'epoca

di Traiano, ce lo mostra più tardi non solo cristiano, ma apostolo di fede nella Pannonia e nella Bessarabia, e ci addita nelle sue repugnanze alla obbedienza della babilonia romana di Petrarca la vera cagione delle sue sventure nazionali, e del vergognoso abbandono nel quale fu lasciato dall'Europa di fronte all'invasione dell'islamismo.

Segue un'epoca di tenebre e di servitù. Ma sotto la penna di Giovanni Heliade l'anima di quel popolo non muore; si ritrapra alle sventure, e ripiglia lento, ma irresistibile quello slancio, che lo ha portato agli odierni destini.

Giunto all'ultima pagina il lettore italiano trova una flagrante analogia colla storia del suo paese, e sente la forza dei vincoli della fraternità, che uniscono i figli attuali dell'antica Dacia, ai figli di Roma, come presso ad un sacro altare, alla base della gloriosa colonna Trajana.

Questo libro nella sua traduzione, opera, come vi ho detto, della signora Maria Stefanescu, maestra di grado superiore normale, ha avuta una pubblicità assai ristretta — forse cinquecento esemplari, se pure non li porto io di mio capo al doppio.

Ebbene; la gentile traduttrice ha fatto proprio un torto all'Italia, mostrandoci quasi di dubitare dell'interesse col quale nel nostro paese sarebbe stata accolta quest'opera del rigeneratore della Romania.

Io vorrei vederla nelle mani di tutti, così come è, passando anche sopra a certe ingenuità di forma, che nella traduttrice rivelano la rumena, che si sforza d'essere italiana, riuscendovi soltanto a metà.

Sono precisamente questi sforzi, che danno il tono al carattere nazionale di quel paese; la colpa è

tutta nostra se non li aiutiamo, se facendo violenza alla stessa logica delle comuni origini, ci isoliamo da lui, che pure nella rozza verginità della sua civilizzazione rinascete, ci potrebbe offrire tanti elementi di compensazione, tanti esempi di fede e di religione alle proprie origini.

Dico proprie, perchè in fondo in fondo le sue sono le nostre.

E la grammatica protesti pure contro questo proposito.

ESIGENZE DEI RADICALI

Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* questa interessante corrispondenza:

Roma, 13 aprile 1876.

(R) Si può egli credere in buona fede che i radicali puri vogliano lasciar trascorrere questo periodo politico senza farsi vivi in alcun modo? Gli avvenimenti che hanno portato al potere gli uomini i quali ebbero in gran parte principii comuni con essi, e che conservano tuttora qualche affinità con le loro idee, sono stati così rapidi, e da così poco tempo il mutamento è avvenuto, che non v'è da meravigliare, se fino ad oggi si sono contentati di fare un po' di agitazione in favore del suffragio universale, il sentimento e la tendenza di farsi avanti è generale nei radicalissimi; i tempi essi li tengono propizii. Ma ancora non hanno agito di orientarsi, di uscire dall'oscurità e dal sistema di circospezione che forzatamente dovettero seguire fino ad oggi. Vi sono tuttavia indizi i quali fanno credere che il movimento sta per accentuarsi. Le teste calde cominciano ad esaltarsi e domandano solo di essere dirette; soprattutto domandano che sia chiarito un punto incerto e che paralizzi la loro azione. Come giudicare il Ministero che è al potere, dal punto di vista della democrazia pura? Lo si deve trattare come amico o come nemico? È chiaro che la democrazia pura deve prima intendersi sovra di

ciò, se vuol approfittare in qualche modo dei tempi più favorevoli che per lei sono venuti. E difatti si afferma che i capi democratici di ogni parte d'Italia intendano presto tener un congresso nella capitale per intendersi sul da farsi nella nuova situazione.

Il Ministero ha un bell'affermare che farà rispettare la legge da tutti: esso non può sentirsi completamente libero e sciolto da ogni riguardo verso coloro che fino a ieri si tennero solidali con la Sinistra, e che la Sinistra costantemente difese nella Camera. Esso ha un bel separare la sua causa da quella della democrazia pura! i precedenti non si possono cancellare. Dal congresso che sta per aver luogo qualcosa deve uscire. I puritani potranno bensì, per prudenza o patriottismo e interesse, decidere di non combatterlo, ma non potranno certo rinunciare alla bella occasione che loro si presenta per avanzare pretese. Anzi questo deve essere il naturale andamento delle cose.

I conservatori sono destinati a trasformarsi assimilandosi in nuovi uomini che sono al potere, o lasciandosi assorbire dal loro stesso partito; ma la nuova opposizione, l'opposizione vera, dalle idee ardite e arrischiare, quella che ha il proprio ufficio di far da pungolo nella vita politica, non può che sorgere al di fuori e al di là della sfera entro la quale vorranno mantenersi i dominanti dell'oggi. Ora tale opposizione sta per iniziarsi e il più che possiamo ragionevolmente desiderare è che essa voglia pur sempre rimanere nei limiti costituzionali. E così che il fiotto delle idee popolari si forma, si rinnova, riesce successivamente a entrare nella Camera e andar al potere per dar luogo ad un'altra e nuova rinnovazione di idee. Il Ministero vorrà limitarsi, mettere le colonne d'Ercole alle sue concessioni, e con ciò solo diverrà conservatore puro, e forse finirà per confondersi con la *consorteria* in generale, agli occhi dei novelli progressisti che sorgeranno.

APPENDICE

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

VII.

— Come vedete, — proseguì il popolano dopo una lunga pausa durante la quale l'elegante signora volgeva attorno lo sguardo sospettoso come di chi teme di esser sorpreso da un nemico che vorrebbe evitare; — come vedete, il povero Ernesto è stato vittima di quella virtù che scorre facile sulle labbra di tutti... ma unicamente per colpa di disonestà... lo però, soggiunse con accento di sdegno, non ho perduto la fiducia nella giustizia la quale non tarderà a colpire lo scellerato autore di quel misfatto.

— Lo credete? — disse l'elegante signore.

— Sì; tanto più che mi hanno assicurato che la polizia ha scoperto il domicilio di quell'assassino. Alcuni asseriscono di averlo visto, giorni addietro sulla Piazza della Commedia, a Bordeaux, e che per sfuggire alle ricerche della polizia, si sia coperto il volto con una maschera di cera di ammirabile perfezione.

— Sarà ciò che dite, mio caro, ma

temo che la polizia faccia un buco nell'acqua. La polizia, — proseguì l'elegante signora con un sorriso di sarcasmo che sfuggì al vecchio popolano, — non usa spiegare la sua potenza che contro i deboli; ma, contro i forti, essa dimostra tutta la sua fiacchezza... Basta, non vorrei che qualcuno udisse le nostre parole; entrano nella trattoria che sta presso il ponte sul Varo, e là discuteremo a nostro talento. Cosa ne dite?

Il vecchio popolano non rispose e seguì macchinamente l'elegante signora. Percorso un breve tratto, si trovò in una stanza piuttosto elegante, in mezzo alla quale v'era una tavola imbandita di cibi succulenti.

Il popolano, spinto da un presentimento che non sapeva spiegarsi, gettava lo sguardo incerto e sospettoso su tutto quanto lo circondava, e mentre stava per rivolgere all'elegante signora non sappiamo quale domanda, un mulatto entrò nella stanza dicendo:

— Sono ai vostri ordini, signor conte.

— Avrei da dirvi di molte cose, ma ora lasciate soli...

Quelle parole furono pronunciate con un certo tuono di voce ed accompagnate da uno di quei gesti che non possono comprendere che quegli uomini abietti il cui piede, da lunga pezza, ha scivolato sulla china del delitto. Il mulatto capi all'istante così il senso di quelle brevi parole come l'espressione di quel gesto, poichè dai suoi occhi partì uno sguardo di gioia selvaggia, e fatto un inchino che traeva la naturale sua fierezza, uscì.

— Sì, ho bisogno di rimaner solo

con voi — disse allora l'elegante signora rivolgendosi al popolano ed in vando a sedere, — e procurerò di provarvi che la polizia non ne verrà a capo. Sono oramai tre anni che il misfatto è stato audacemente compiuto, e se l'autore di esso fu tanto abile da non lasciare dietro di sé nemmeno l'ultima delle braccia della polizia lo possono inseguire, bisogna per lo meno convenire che egli ha la mitologica potenza dei Protei. La polizia!... Oh! oh! — proseguì sghignazzando; — sono i grilli che temono le sue spavalderie. Ma, via, mio caro, beviamo un bicchiere di quest'ottimo Marsala, e cacciamo le noie che ci procura quella maledetta strega che chiamasi malinconia.

Il vecchio popolano accettò l'invito, ma non aveva ancora appressato alle labbra il bicchiere, che ch'è la testa sulla tavola e rimase immobile come calavere!...

— Senza dubbio, — proseguì l'elegante signora mandando dagli occhi lampi sinistri — sono i grilli che temono le spavalderie della polizia: non è vero, Raak?

— Perfettamente, signor conte, — disse il mulatto entrando nella stanza e gettando nel tempo stesso uno sguardo sul vecchio popolano. — Come, avete fatto così presto? — soggiunse ridendo diabolicamente.

— Quando si tratta di mandare qualcuno nelle braccia del Creatore, è meglio non andar tanto per le lunghe. E poi, mio caro Raak, devi sapere che la polizia mi sta alle calcagna e che il ritornare a Bordeaux sarebbe pericoloso: ci recheremo dunque a Parigi, e nel

più breve termine possibile.

— A Parigi?

— Sì, e precisamente nella via Mouffetard ove vi formicola il basso popolo. Tu sai che, qualche anno addietro, allorché ero, come oggi perseguitato dalla polizia, cercai uno scampo in mezzo a quelle case oscure, sudicio e tetro. Una di esse, disabitata da parecchi anni, venne da me trasformata, nel suo interno, in un vero Eden, avendo cura che il suo esteriore fosse in nulla mutato, e ciò per non svegliare i sospetti della polizia.

— Lo so, — rispose Raak quasi di stratto.

— E poi, un bisogno non meno imperioso, mi costringe a recarmi colà. Il popolo freme, ed attente ansioso al momento di puire i miserabili che peccarono il nobile collo della Francia sotto il giogo germanico. Se non dovessi partecipare con tutte le mie forze a quello sdegno, crederei di mancare ad un sacro dovere... e soprattutto, perderei l'occasione di poter buttare sul viso dei polizioti, quelle catene colle quali mi si vorrebbe avvincere. Andiamo dunque a Parigi; in quella mina vivente il cui scoppio farà atterrire i due mondi, ci sarà anche posto per il corsaro Kery e per il suo... Come ti devo chiamare, Raak?

— Come volete

— Ti chiamerò il mio caro amico; sei contento?

— Sta bene, signor conte, ma il ratto di Flora?

— Che intendi di dire? Hai forse perduto quell'abilità che a Boston, a Dublino ed a Parigi ti hanno meritata la

ammirazione dei capi delle Società segrete alle quali siamo affiliati? Via, è proprio vero che invecchiando si diventa scrupolosi e si esita persino sulle cose che hanno un esito certo. Non sei molto vecchio, Raak, ma gli anni cominciano a pesarti nelle spalle, e quel peso trascina seco la tua energia.

Il mulatto fece un gesto che esprimeva il dispiacere prodotto da quelle parole, poscia, alzando fieramente la testa, disse:

— Signor conte; voglio provarvi coi fatti, che malgrado siano scorsi dieci anni, conservo ancora la stessa energia che ebbi quella tremenda notte in cui, a Boston, rapii la povera fanciulla che preferì morire piuttosto che cedere alle vostre...

— Taci, Raak; non rammentarmi quel triste fatto che non posso, né potrò mai cancellare dalla mia mente!... Di quando in quando, in mezzo ai miei trionfi, in mezzo ai molli piaceri ed all'amplesso delle sirene che tu, demone, sai strappare alle procellose onde del mare, io sento in fondo al cuore un rimorso che lo lacerava con lentezza spietata... Più di una volta avrei voluto strapparmi questo cuore perchè non seppa ancora rendersi insensibile, perchè non seppa trasformarsi in un macigno, ma, ne fui incapace...

Raak guardava stupefatto il conte, il quale soggiunse:

— Parlami invece di Flora, di quel Pangiolo che mi deve rendere felice, e dimmi se hai preparato ogni cosa per effettuare il ratto.

— Tutto è preparato, signor conte; ma poichè questa sera Ruggero, il fi

danzotto di Flora, deve recarsi da lei per parteciparle la sua partenza per l'esercito dell'Est, così ho pensato di ritardare la mia operazione di qualche ora.

— Che dici, Raak?

— Ciò che mi venne riferito e che io ho ragione di credere che sia il vero.

— Allora vuol dire che la fortuna non ci ha abbandonati. Animo dunque, Raak, compi quest'altra missione e riceverai in compenso cento napoleoni d'oro.

Il mulatto allargò gli occhi dalla contentezza e si pose la destra mano sul cuore come per dire: sarà fatto.

— Non ne dubitavo punto. Eseguisci pure il tuo piano come e quando ti parrà meglio. Sappi frattanto, che al punto della mezzanotte mi imbarcherò per Marsiglia e di là mi recherò immediatamente a Parigi. Rammentati che ti attendo nel più breve termine possibile e che con o fin d'ora sulla piena riuscita del compito affidato. A rivederci dunque a Parigi.

— Sta bene, signor conte; vi prego però a non voler dimenticare questo povero diavolaccio, — proseguì il mulatto indicando il vecchio popolano.

— Ci ho di già pensato. La chiuderò in camera ponendogli vicino alcuni granelli del potentissimo veleno che gli ho somministrato nel vino, ed allorchè la sua morte sarà conosciuta, lo si crederà un suicida!...

Raak si allontanò sghignazzando.

VIII.
Il giorno si avvicinava al tramonto. Gli ultimi raggi del sole davano alle

Le conseguenze di quest'andata al potere della Sinistra non si possono ancora tutte prevedere. La rivoluzione nell'epoca moderna è permanente. Essa forma anzi l'essenza della civiltà moderna, che ha per supremo bisogno l'andare avanti. Ora la rivoluzione può non essere incostituzionale: essa può svolgersi benissimo e passare per le diverse sue fasi, mantenendosi entro i limiti politici tracciati dalla Costituzione, i quali, ad essere sinceri, non portano davvero grave impaccio. All'ombra del trono, i più grandi rivolgimenti economici amministrativi e politici eziandio, sono possibili. Preoccupata com'è la democrazia pura degli interessi materiali del popolo, tendenza che ha ereditato dalle scuole socialiste, facilmente non interessano che fino ad un certo grado e che anzi vi si può rimanere indifferenti. Ciò che importa è la sostanza e non la forma. Il ministero di Sinistra è appena al potere, e già ha preso abitudini, idee, e accenti propri di quelli dei quali pretenderebbe di essere un correttivo. Verrà su presto una nuova opposizione radicale, che finirà per combattere ed avversare il ministero di oggi peggio di quello di ieri. E si rinnoverà il già accennato corso di cose. Il partito cavouriano che dopo il 1852, salì al potere e fece l'Italia, non era stato prima opposizione? Ed ecco una difficoltà maggiore che sorgerà per gli onorevoli Depretis e Nicotera: le esigenze degli amici di ieri e che non possono più in tutto essere pur quelli d'oggi.

Da questo lato il Ministero non avrà poco a fare per tenersi ritto e contentar tutti, compresi gli elementi eterogenei della maggioranza che lo sostiene. I quali elementi eterogenei non si mostrano punto disposti a lasciarsi menare per il naso. Lo abbiamo veduto nella questione dei prefetti. I deputati più influenti del Centro hanno resistito alle proposte lor fatte dall'on. Nicotera di reggere le più importanti prefetture. Il concetto dell'on. Nicotera non era meschino, né poco abile; ma ha trovato dei furbi più furbi di lui. Certo che non avere alla Camera amici esigenti, compromettenti e poco certi, e farsi invece zelanti alleati e servitori nelle province, all'infuori dell'arena parlamentare, era un bellissimo divisamento. L'on. Nicotera ha però il torto di non essere riuscito. Pare che nessuno voglia abbandonare l'arringa parlamentare per andare nelle prefetture. E poichè il Centro, che non è rappresentato in alcun modo nel gabinetto, non avrà con esso del pari nessun altro legame, è chiaro che esso costituirà un pericolo permanente ed una perpetua minaccia. Altrettanto può dirsi del gruppo dei dissidenti di destra pura. Tutti costoro vogliono rimanere meno che alleati e dipendenti, padroni della situazione. Il Ministero si lusinga stranamente se la pensa diversamente. I radicali avanzeranno pretese, gli ibridi alleati si mantengono indipendenti per non essere costretti a fa-

pareti della casa ove era morto Ernesto una tinta purpurea, e tenevano ancora schiuse le corolle dei fiori che ornavano le modeste gronde poste sul davanzale delle finestre che prospettava sulla via.

In quell'istante istesso una di quelle finestre si aprì lasciando sorgere una testolina ricca di nere trecce e disposte in quel disordine che annuncia un molle abbandono.

Quella vaga testolina poggiava su di un collo ubrurno e questo su due spalle morbidamente tondeggianti, la cui bellezza però era vinta dal casto e turgo seno che un candido velo non ne celava, ma poneva in rilievo le stupende forme.

Era Flora. Un osservatore non avrebbe visto nulla di più sovraneamente bello, nulla di più soavemente vago.

Allorchè Flora apparì alla finestra sorrise mestamente e poscia, alzando i suoi grandi occhi neri e fissandoli nel firmamento, trasse dall'imo del petto un sospiro che, dopo essersi mutato in flebile nota, si perdè per l'aria tiepida e profumata.

Quanta mestizia in quel sospiro!... Mestizia!... È possibile che in un'anima emulata possano echeggiare le dolose note dell'umana afflizione? Oh, sì, è possibile finchè lo spirito rimane rinchiuso nell'involucro mortale!...

Dopo quel sospiro, Flora disse a se stessa:

— Come tarda a venire! Dove sei, o mio Ruggero? Oh! se sapessi con quale ansia ti attendo, sono persuasa che sarei resti già fra le mie braccia. Vieni o mio

concessioni eccessive e a tenere la candela in mano.

Presto si provvederà alle prefetture vacanti, perchè l'inazione del Ministero su questo rapporto comincia ad essere una cosa poco onorevole per lui. Lasciate pure che i giornali ufficiosi smentiscano; è certo che gli imbarazzi che esso va incontrando per via, lo fanno sempre più persuaso della necessità di crearsi una maggioranza più omogenea per vivere. Il suo sforzo supremo sarà fatto per ottenere l'approvazione dei bilanci e per qualche legge di non grande importanza, tanto per arrivare alle vacanze lunghe. Con la lusinga che non si scioglierà la Camera, si adopererà per mantenersi questa piuttosto benigna. Ma non appena le vacanze estive sieno arrivate, vedrete se si manderà o no a rinnovarsi la rappresentanza nazionale! Il Ministero ha tutto l'interesse di far le elezioni generali, e credo ingenuo molto colui che crede diversamente. La maggioranza che lo appoggia è tenuta unita da legami così fragili che il menomo urto può romperla ad ogni momento e irrimediabilmente. Dunque non occorre una più naturale e forte, e il Ministero ha ragione di lusingarsi di consigliarla con le elezioni generali, da momento che, a suo credere, quelle del 1874 non furono sincere, ma artifiziate.

Il cav. Nigra trovai ancora qui. Egli ha avuto conferenze con l'on. Melegari, coll'on. Depretis, e per quanto m'accertano, si sarebbe mostrato dispostissimo a ritirarsi se il Ministero od i suoi amici lo desiderassero, ben inteso però che non avrebbe accettato alcun altro posto. A tutt'oggi non pare assolutamente deciso che il cav. Nigra debba rimanere a Parigi. Ma è quasi generale l'opinione che il torlo via di colà sarebbe un gravissimo errore. Ancora non si sa chi possano essere i direttori generali delle imposte dirette e del Demanio, che mancano. Quelle due importantissime amministrazioni sono ancora a Firenze, senza direzione, figurarsi con quale energia possano attendere ai loro compiti e quanto bene funzionare!

Il viaggio del Re nelle provincie meridionali è un concetto molto vagheggiato dai Ministri. Ma essi si riserverebbero di effettuarlo molto più avanti e forse a fini elettorali. Dicono che in Sicilia specialmente lo spirito monarchico ha bisogno di essere rialzato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Si dice che il Ministero, appena sarà riunita la Camera, la pregherà affinché affretti la discussione dei due progetti di legge, l'uno concernente i conflitti di giurisdizione, e l'altro per abrogare l'art. 49 della legge sui giurati.

MILANO, 17. — Scoppiò un incendio nell'ufficio della tesoreria provinciale al palazzo Broletto; rimasero distrutte molte carte.

La causa è ignota. L'incendio fu spento.

diletto affrettati; vieni a consolare questa povera orfana che da tre anni evoca le anime dei cari suoi genitori e che da tre anni non ode intorno ad essa che il silenzio della tomba!...

Nel proficere quelle parole che rivelavano tutta l'angoscia della sua anima si sentì stringere dolcemente ai fianchi e deporre sulle labbra un bacio di fuoco.

— Tu qui, Ruggero? — disse Flora volgenzosi incontinentemente ed allacciando colle braccia il collo del fidanzato.

— Sì, mia cara.

— Perché tardasti cotanto? Oh sei cattivo, molto cattivo.

Ruggero sospirò profondamente.

— Cosa significa ciò? Via, aprimi il tuo cuore se pure non vuoi gettarmi in braccio a mille tormentosi dubbi.

— Significa ch'io sono molto infelice.

Che dici?

— Sì, lo sono, perchè devo abbandonarti.

— Abbandonarmi? — disse Flora posando le mani sul cuore che voleva spezzarsi sotto la violenza dei battiti.

— Pur troppo!...

— Ora comprendo il tuo ritardo, e mi vengono alla mente i timori che manifestasti giorni addietro.

— Quei timori erano fondati giacchè stamane ricevetti l'ordine di raggiungere immediatamente il corpo del generale Vincy.

— Ciò non è possibile, o tu hai frainteso, oppure l'ordine che hai ricevuto è una mistificazione.

— Non ti comprendo.

— Ignori dunque le notizie che corrono per bocca di ogni nizzardo?...

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Domenica, nella sala del teatro di *Chateau d'eau*, Victor Hugo e Luigi Blanc, faranno delle conferenze per mandare una delegazione di operai all'Esposizione di Filadelfia. Molti saranno curiosi di vedere e di sentire questi due uomini celebri.

— Il *Peuple*, giornale monarchico di Rodez, è sotto processo per offese al maresciallo Mac-Mahon.

RUSSIA, 13. — Il *Golos*, parlando delle cose orientali, propugna la necessità assoluta di risolvere la questione coll'istituire permanenti commissioni internazionali, destinate a risiedere nei luoghi più popolati della Bosnia e dell'Erzegovina ed a vigilare l'esatta applicazione delle riforme. Il foglio russo afferma quindi che « l'interesse della Russia esige anzi tutto il mantenimento della pace e null'altro che la pace » e quindi soggiunge:

« La Russia non può in nessuna maniera sacrificare alla sua antica missione in Oriente alcun vincolo di amicizia, per quanto sublime sia lo scopo di tale sua missione. Al contrario le alleanze esistenti e la cordiale amicizia devono essere i migliori appoggi alla Russia per raggiungere la meta, che si è prefissa. Non si può accentuare abbastanza la precipua condizione al conseguimento di tale scopo: un' immediata e rapida risoluzione. Fino ad ora la iniziativa era lasciata all'Austria-Ungheria; ora poi è venuta la volta per la Russia e noi siamo persuasi che questa sarà in grado di raggiungere lo scopo della pacificazione molto più presto e con migliore esito che noi fece la nostra alleata. »

TURCHIA, 15. — Il *Nuovo Tergesteo* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli:

« Il Sultano ha esternato, nel Consiglio dei ministri, il divisamento di ricorrere a mezzi estremi, qualora l'insurrezione continui.

Si alzerebbe in questo caso il Sangiah Sherif e si farebbe uso dei tesori di Mecca e Medina.

Il Gran Vizir ha chiesto qualche tempo al Sultano per riflettere sull'ardito passo.

(Il *Sangiah Sherif* è la bandiera di Maometto, che è deposta presso la tomba calamitata del Profeta. Ne è custode lo Sceriffo, ma qualora minaccino giorni supremi all'Islamismo, il Sultano, come erede dei Califfi, può innalzarla, e dietro a lei, senz'altro accorrono tutti i discepoli del Corano).

La tradizione promette che dallato alle sacre bandiere si leverebbero a combattere gli angeli del Paradiso... Fosse vero, gli angeli non si disturberebbero, ma è certo che il fanatismo maomettano ne sarebbe terribilmente eccitato. Dio, e più le armi, ci scampino allora dalle barbare orde.

I tesori della sacra culla dell'Islamismo sono copiosissimi; quanti e quali sieno, nessuno ancora può dirlo. » (N. d. R.)

I giornali tacciono, è vero, ma è ormai positivo che Thiers, capo del potere esecutivo, ha accettato una pace che unifica, che prostra la Francia nella polvere. Cosa mi parli dunque d'eserciti e di combattimenti, allorchè l'unico uomo che avrebbe potuto respingere l'invasione germanica, Giuseppe Garibaldi, è stato confinato nei Vosgi, onde non potesse rinnovare i miracoli di Monte video e di Marsala? E poi, non sai che i parigini fremono di sdegno e non trovano parole bastanti per esprimere il loro odio contro i negozianti di Versailles? Via convieni dunque che ti hanno ingannato.

Lo temo anch'io. E poi perchè tacerlo? se sapessi di andare a combattere per difendere l'indipendenza della nostra cara Italia, ti assicuro che partirei col sorriso sulle labbra, come sono sicuro che non vedrei i tuoi occhi velati dal pianto. Ma poichè sarò probabilmente destinato ad ingrossare le fila di una delle due fazioni che in questo momento si slanciano l'una contro l'altra per far ridere di compassione la Germania, così mi sento il cuore stretto dal dolore. Italiano come sono non posso comprendere perchè dovrò battermi per una causa non italiana, e butarmi a capo fito in quel turbine spaventevole che è la guerra civile. Pure ossequente a quei principii di autorità che i miei vecchi genitori mi hanno appreso a rispettare più di loro stessi, io non posso che obbedire. Però, lo confesso, l'esercito non avrà in me un uomo pronto a qualunque sacrificio; avrà invece un infelice trascinato dalla pesante catena dell'obbligo. Sì, io parto

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Si ha da Vienna:

Il barone Sina lasciò un'eredità di 86 milioni di fiorini in oro, che andranno divisi fra le sue quattro figlie.

Le quattro figlie del barone Sina sono sposate, una col conte Wimpfen, l'altra col duca di Castro, fratello della duchessa di Mac-Mahon, una terza col principe Ypsilanti e la quarta con Giorgio Maurocordato.

IL MAROCCO

di EDMONDO DE AMICIS

Chi non conosce Edmondo De Amicis, il simpatico autore dei *Bonzetti militari*? L'elegante narratore della Spagna e dell'Olanda? Chi vedendo ora far capolino dalle vetrine dei nostri librai il suo Marocco, non si sente tentato di pagare il tenue tributo di cinque lire alla letteratura nazionale e accompagnare il valentissimo scrittore nelle regioni dell'Africa?

Questo genere di manufatti letterarie è di somma utilità alla nostra gioventù, che vaga di spaziare per nuovo cielo, trova in questi libri un ricco pascolo alla mente viaggiatrice; e mentre accoppia al diletto la conoscenza di paesi stranieri apprende la lingua nazionale come dovrebbe essere parlata e scritta da ogni buon italiano che ami il suo paese.

La prima edizione del *Marocco* fu smaltita in soli cinque giorni, ed in Olanda se ne è già chiesta la traduzione: è questo un vero trionfo letterario: è una prova evidente che in Italia non si è ancora spento il gusto di buoni libri.

Il Marocco, per quanto mi pare è l'opera che mostra più da vicino il suo autore che non faccia la Spagna e l'Olanda. In quella contrada affatto nuova il De Amicis diventa tutto nervi; ogni cosa che tocca e che vede trova subito una fibra che risponde fedelmente all'impressione che riceve.

Un giorno De Amicis entra commosso negli appartamenti del Sultano col titolo del diplomatico, un altro si fissa pauroso nel covo del popolo colla curiosità dell'esploratore e da per tutto guarda, futa, fruga, cerca e ricerca; non si contenta di vedere gli uomini per di fuori, li rovescia come i balocchi per trovare la molla che li muove così diversamente da noi.

È una fatica improba quella di un povero europeo che non conosce la lingua araba e vuole ad ogni costo entrare nel labirinto psicologico di quei barbari a fare l'etopeia della famiglia marocchina! Eppure un po' coll'aiuto dell'interprete, un po' senza, un po' di giorno, come un po' di notte vi riesce a meraviglia e ne fa la descrizione così viva e parlante che pare d'essere sul luogo, vedere le medesime cose, provare gli stessi effetti.

— proseguì Ruggero — ma, pensando che ti lascio sola e priva di mezzi, il cuore mi si spezzò!...

Flora appoggiò la testa sulla spalla sinistra di Ruggero, e singhiò. Quel l'annuncio aveva dato al cuore un colpo tremendo!...

Poco dopo i singhiozzi cessarono; gli occhi della vaga fanciulla si allargarono per modo che minacciavano uscire dalla loro orbita, e fissò Ruggero come estatica, lasciò errare sulle labbra uno di quei sorrisi che solo può partorire il cuore allorchè si è reso muto per l'eccessivo dolore...

Ruggero tremò; per un momento temette che la sua Flora avesse smarrita la ragione, e, strette convulsamente le mani, le coprì di baci dicendole col l'accento del più vivo trasporto:

— Ti amo con tutta la potenza dell'anima, o mia diletta, e la lontananza ben lungi dall'affievolire l'ardente mia passione, la renderà eterna. Tergi dunque le tue lagrime, o Flora, e se brami che il mio cuore non sia maggiormente straziato, richiama sulle labbra quel sorriso che mi rende folle d'amore.

— Sorriso! — esclamò Flora avvicinandosi al collo del fidanzato — posso sorridere di fronte ad un avvenire sul cui orizzonte veggio drizzarsi il fantasma delle crudeli mie pene? Oh! mio Ruggero, perchè ti ho incontrato sulla mia via e perchè ti ho amato?

— Tacì Flora, tu mi laceri il cuore! La notte frattanto cominciava a coprire la natura col nero suo manto, ed era urgente pel povero Ruggero di liberarsi da una scena che, prolungandosi, avrebbe potuto distruggere la sua

Il lettore non ha ancora finito il primo capitolo che sente tosto il bisogno di chiamare a raccolta la famiglia e dividere con essa il piacere che prova alla descrizione di Tangeri.

Nel suo viaggio da Tangeri a Fez studia, esamina e dipinge il cielo e i prodotti della deserta contrada, l'indole e i costumi bizzari del popolo moro.

Il diario di Fez come quello di Tangeri è scritto sul luogo, è quindi più naturale e più vero perchè fatto sotto l'impressione immediata degli uomini e delle cose.

Bella, arguta, e giudiziosa è la discussione che il De Amicis tiene con un negoziante marocchino.

Sono due personaggi agli antipodi fra loro: il marocchino conosce l'Europa e preferisce rimanere nel Marocco; l'europeo si trova nel Marocco e desidera di tornare presto in Europa; entrambi sono contenti del proprio paese e non invidiano lo straniero.

Il marocchino s'ingegna a dimostrare che la civiltà europea per quanto buona e bella non è un requisito necessario alla vita dell'uomo.

L'argomento è interessante e fino, ed avrebbe tutta l'aria di un sofisma, nullameno bisogna convenire che molte cose reputate necessarie in Europa non lo sono affatto in Africa; bisogna convenire che presso un popolo fiero, superstizioso e ubriaco dal kif, un popolo che non conosce altra legge che il Corano di Maometto e altra autorità che il bastone del Caid, la questione di civiltà diventerebbe una questione religiosa, e Maometto avrebbe le sue vittime come Cristo ebbe un di i suoi martiri.

Tutto sommato il Marocco merita di esser letto per la sua originalità, per la sua frequenza di aneddoti, per la sua lepidezza di stile, e finalmente per quella facilità di lingua a pura ed elegante che fa di ogni libro del De Amicis un gioiello prezioso di letteratura descrittiva.

A. GHINATTI.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Artisti concittadini. — Ci è sempre grato quando possiamo dare ai nostri lettori qualche notizia che torni ad onore di artisti nostri concittadini.

Annunziamo quindi che l'egregia prima donna contralto, signora Giuditta Celega, la quale nella scorsa stagione di carnevale-quaresima ha cantato al teatro Apollo di Roma, con splendido successo nella *Vestale*, nella *Dolores* e nel *Faust*, venne subito scritturata per la grande stagione del Teatro di Brescia, per cantare parimenti nella *Dolores* e nel *Faust*.

Ora si dice che l'impresa del nostro Teatro Nuovo sia in qualche trattativa per scritturare la brava signora Celega in occasione della

risoluzione. Allora fece appello a tutta la sua energia, depose sulle labbra di Flora un ardente bacio, la fissò un momento in volto come per bearsi in quei lineamenti angelici, e:

— Addio — disse con voce soffocata dal pianto — addio: a rivederci!...

L'eco di quel mesto saluto si confuse col mormorio delle acque del Vero, e la povera Flora, ingnocchiata e col volto coperto dalle mani, cercava nella preghiera un conforto alla sua ambascia!

Dopo una lunga prece, Flora si ritirò nella sua camerata.

Nell'oltrepassare la soglia, si arrestò colpita improvvisamente da un sinistro presentimento.

— Fermati, udiva ripetersi da una voce misteriosa, poichè in un angolo della camera sta appiattato il nemico del tuo onore. »

A tutta prima ascoltò quella voce, ma poscia, scuotendo leggermente il capo disse con un tuono di voce che esprimeva la risolutezza:

— Perchè dovrei arrestarmi? Non mi sento abbastanza forte d'all'appoggio che l'iddio non nega mai agli innocenti? E poi, chi oserebbe recare offesa ad una povera orfana?

— Nessuno — rispose una voce forzatamente mellifua.

Flora, atterrita, si volse dalla parte da cui la voce era partita, e vide disegnarli sulla parete un'ombra nera.

Era il mulatto Raak.

— Aiuto! aiuto! — gridò allora Flora tentata di fuggire.

— Tacete! — gridò a sua volta Raak

fiera del Santo. È solo un *si dice*, che però non ci spiacerebbe avesse la sua conferma dal fatto.

Teatro Garibaldi. — La compagnia madrileni di acrobatici, ed equilibristi atrasse ieri sera in teatro Garibaldi un pubblico abbastanza numeroso.

I giuochi e le pantomime non si distinguono molto per la novità, ma l'esecuzione è discreta, in alcune parti anzi buona.

Ci furono dei battimani.

Filodrammatica. — I signori dilettanti della Società *Paolo Ferrari* hanno recitato ieri sera la commediola, di cui davamo l'annuncio, avanti a numeroso uditorio d'invitati.

Ognuno dei signori dilettanti fece quanto poté per interpretare debitamente il personaggio che rappresentava. Essi medesimi devono però *essera convinti* che senza una direzione drammatica di persona capace, autorevole per le sue cognizioni, è impossibile conseguire nell'arte gli sperati successi.

I cori furono cantati abbastanza bene.

Istituto (Camerini) del diciannovesimo secolo. — Il Consiglio di Amministrazione di questo Istituto, dandoci la triste partecipazione della morte ieri avvenuta di monsignor *Francesco Rossi*, canonico della Cattedrale, ci annunzia contemporaneamente che il defunto lasciò quasi tutto il suo patrimonio all'Istituto stesso, del quale, vivente, aveva sempre lodato e patrocinato la fondazione come veramente filantropica ed utile alla società.

Dotto e pio, il canonico Rossi fu anche assai economo per poter essere benefico.

Si calcola che il di lui lascito ammonti alla cifra cospicua di centomila lire.

Alle ore nove antimeridiane di domani, 19, seguiranno i funerali; e al mezzogiorno l'accompagnamento della salma al Cimitero.

Il Consiglio d'Amministrazione ci ha interessato a darne avviso ai cittadini, nella lusinga che numeroso sia il loro concorso in queste estreme onoranze alla memoria di sì esimio benefattore.

Fatto di sangue. — Ci scrivono da Cittadella il 17 aprile:

Abbiamo un fatto di sangue. Non si tratta però nè di assassinio, nè di uccisione in rissa: meno male. Stanotte verso le 2, mentre infuriava la bufera, certo Felanda detto *Burbello*, villico di S. Croce Bigolina, frazione di questo Comune, mosso da forte amore per la sua *grazia di Dio*, e sorretto, convien dirlo, da buona dose di coraggio portavasi, armato di fucile, a visitare i suoi fondi. I frequenti furti d'erba che si compiono in quella località lo tenevano in sospetto.

Preso un viottolo lungo una siepe, che costeggia i terreni da lui lavorati, giunto ad un certo punto vide in un suo campo 5 uomini intenti a falciare la segala che vi cresceva rigogliosa.

facendole balenare agli occhi la lama di un affilato pugnale; — se un solo grido esce ancora dalla vostra bocca, siete perduti.

— Ma dunque, o mio Dio, quale peccato ho commesso per meritarmi il vostro sdegno?

— Calmatevi, bella fanciulla, — disse il mulatto riponendo il pugnale e studiando di rendere dolce la sua voce — finchè rimarrete in mio potere, nessuno oserà toccarvi un capello: ve lo giuro.

— Non è la vostra protezione che io chiedo, ma la mia libertà; la libertà, intendete?

— L'avrete; ma, pel momento, è forza di seguirmi.

— Giammai! piuttosto... — Flora s'interruppe, e, fissando il suo nello sguardo del mulatto, soggiunse:

— Ora vi riconosco; voi siete l'agente di quel miserabile che antepose le sue brame brutali alla sivezza del vecchio mio padre, ed ora mi dolgo di avervi onorato del mio disprezzo... Oh! via, allontanatevi, che il vostro contatto mi emmorba!

Raak si morse le labbra punto al vivo da quelle parole di fuoco, e dopo un istante di silenzio disse:

— Volete dunque costringermi ad usare la forza?

— Usatela pure, ma il mio disprezzo non verrà meno per ciò.

Raak si fece livido dalla collera, strinse il pugnale fra i denti, e sollevata di peso la povera Flora, uscì precipitosamente.

(Continua)

Il drappello non lo impaurì, e pensando che una voce improvvisa avrebbe bastato a metterlo in fuga, diede l'allarme, con ripetute grida. Ma aveva sbagliato il conto. Forti per il numero, i 5 fuffanti anziché fuggire mossero minacciosi verso il sito ove il Pelanda s'era imboscato. Questi visto il grave pericolo onde era minacciato, che a quell'ora, e in quel sito era impossibile ogni assistenza, spianò il suo fucile e lasciò partire il colpo. Dopo l'esplosione le due parti dileguarono per opposta via. Stamano poco lontano dal campo di battaglia fu trovato cadavere uno dei cinque, riconosciuto per certo Pasin detto Caberlotto di Tezze, di fama pregiudicata, e specialmente dedito a simili furti.

Il Pelanda si è spontaneamente costituito, e fu da lui che si seppero i particolari che ora vi mando. Inutile il dire che le autorità furono sul luogo appena avuta notizia del fatto.

L'esempio a dire il vero è troppo serio; speriamo almeno che valga a frenare l'ardire e la prepotenza dei molti ladri campestri che infestano la nostra campagna.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Uno scontrino appartenente ad un viglietto di pegno del Monte di Pietà. Un portamonete molto usato di pelle di Dante con cerniera d'acciaio contenente alcune monete di rame.

Per la seconda volta

Una scatola di carta e buste da lettere.

Trasporto di condannati.

Sui condannati per l'assassinio Sonzogni, la Nazione ha da Roma: Stamano (14) all'alba si è rappresentata l'ultima scena di quel lugubre dramma che fu l'assassinio di Raffaele Sonzogni. Giuseppe Luciani è stato trasportato da Roma al Bagno di Santo Stefano nelle acque di Gaeta. Ieri furono dati gli ordini opportuni; ma le Autorità fecero bene ad agire con la massima segretezza, non perchè vi fosse timore di qualche colpo pericoloso o audace, ma perchè altrimenti v'era il caso di veder tutta la notte la folla addensata nella via della Longara, ove sorge il carcere di Regina Coeli.

Poco dopo le quattro una larga carrozza si è fermata alla porta del carcere. Il Luciani nella notte non aveva dormito che poco. Quando gli agenti sono andati nella cella a prenderlo, lo hanno trovato vestito e pronto. Portava gli stessi abiti che indossò durante il processo, ad eccezione dei pantaloni, che erano mutati. Teneva in testa un berretto di viaggio che indicava un triste, ma eloquente avanzo della antica eleganza, e sulle spalle si era gettato una specie di mantello. Gli furono messe le manette; ma per questa formalità non si commosse; avendovi ormai dovuto fare abitudine. Ma quando fu per partire, gli si pose sotto l'ascella destra un grosso pane da munizione, che il condannato deve portare da sé durante il viaggio, e che non può ricusare. Questo atto lo scosse profondamente; il contatto del pane gli dette un brivido. Scese accompagnato da un maresciallo, da un brigadiere e da due carabinieri armati. Non fece il più piccolo cenno di resistenza. Quando comparve sulla porta e vide la carrozza, impallidì. Forse il freddo della brezza mattutina gli percorse le membra: fece atto per portarsi colle mani più strette al petto i lembi del mantello, ma non poté: glielo impedirono le manette. Quando fu per montare in carrozza, le forze gli mancarono: vacillò; i due carabinieri lo ressero e lo aiutarono: non pronunziò parola.

Lungo la strada, e per tutte le vie che la vettura doveva percorrere per giungere alla Stazione, si vedevano carabinieri e guardie; ma la precauzione per quanto prudente era davvero superflua, perchè nessuno pensava in quell'ora a liberare il Luciani.

Egli doveva partire per Napoli col treno Omnibus che muove da Roma alle 6.50. Quindi giunse alla Stazione prima che vi affluissero i passeggeri; e i viaggiatori non poterono accorgersi di chi avevano a compagno della gita. Il condannato fu condotto, sempre scortato, nella stanza di custodia, dove già lo attendevano desolate ed affrante due creature infelicitissime, la vecchia madre e la giovane ch'egli fece passare per sorella. Fu un quadro dei più angosciosi e strazianti. Le due donne si precipitarono su lui per abbracciarlo: ed egli stesso fu vinto da una emozione indicibile: fece uno sforzo per corrispondere all'amplesso forse estremo. Non lo poté per ferri che gli stringevano i polsi: le manette gli furono levate.

Per lunga ora si mescerono grida a grida, lacrime a lacrime, e singhiozzi a singhiozzi. Forse in quel-

l'ora soltanto il Luciani conobbe per la prima volta l'orrore della sua condizione. La madre sembrava forsennata dal dolore: la giovane istupidita dallo strazio ineffabile dell'anima. La madre mormorava al figlio un'ultima parola di speranza, nominando Dio, e invocando la Vergine: la giovane teneva la pupilla quasi immota sul suo diletto: lo spasimo la rendeva muta.

Finalmente venne l'avviso della partenza: le due donne furono tratte quasi a forza dalla stanza: si udirono due grida laceranti il cuore degli uomini più avvezzi a simili tragedie, e poi il Luciani tornò in assoluta balia dei carabinieri.

Dieci minuti dopo il treno partiva. Quasi contemporaneamente al Luciani venivano tradotti dalle Carceri Nuove alla Stazione il Frezza ed il Farina, i quali partivano da Roma col treno Omnibus diretto a Livorno che abbandonava la nostra Stazione alle 6 e 35 antim.

Il Frezza era diretto pel bagno di Porto Longone nell'Arcipelago toscano, il Farina a Genova.

Dei condannati pel processo Sonzogni restano tuttora detenuti alle Carceri Nuove, l'Armato ed il Morrelli, i quali saranno tradotti al loro destino fra otto o dieci giorni.

Ferrovie venete. — Leggesi nella Provincia di Belluno:

Il giorno 19 aprile corrente avrà luogo in Treviso una riunione di quella Commissione ferroviaria e di una Rappresentanza della nostra Deputazione provinciale, allo scopo di stabilire d'accordo il piano di condotta da seguirsi ai riguardi della strada ferrata da Treviso a Belluno.

Ancora del Tatuato. — Il tatuato di Birmah ha spiegato perchè portò questo titolo senza aver sofferto il suo artistico tormento in Birmania. Egli assunse questo nome perchè il professor Muller di Vienna qualificò di birmani alcuni caratteri che si leggono fra i disegni della sua superficie cutanea.

Del resto egli subì il tatuaggio a Sambii, città della Tartaria cinese. Così gli ambasciatori birmani saranno soddisfatti.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 17

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 2

MATRIMONI

Bordignon Innocente fu Francesco, capellano, vedovo, con Rossi Giovanna fu Antonio, fioraia, vedova.

Schiavon Antonio di Francesco, verniciatore celibe, con Rampizzo Antonia, di Natale, lavandaia nubile.

Mureto Angelo fu Giuseppe bracciante celibe, con Bettin Maria Teresa bracciante, nubile. Tutti di Padova.

MORTI

Cavallaro Alberto di Carlo d'anni 11 e mesi 10 cameriere.

Brocco Paccagnella Elisabetta fu Antonio d'anni 78, casalinga, vedova.

Zaccaria Cestaro Maria di Fortunato d'anni 24 casalinga, coniugata.

Balleria Giovanni Battista di Domenico d'anni 27, fornaiere, coniugato di Mestrino.

U. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA

49 aprile

A mezzogiorno di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 38 s. 58.6

Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 25.7

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 aprile

Ore 9 a 3 p 9 p.

Barom. 0° — mill. 754.8 752.7 751.6

Termomet. cenogr. +11.8 +15.1 +12.1

Tens. del vap. acq. 6.89 6.15 5.27

Umidità relativa. 67 48 50

Dir. e for. del vento 0 20 3 SO 3

Stato del cielo . . . nuv. quasi ser. ser. ser.

Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18

Temperatura massima = + 15.4

minima = + 7.2

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 17. — Rend. it. 77.35 77.40.

120 franchi 21.76.

Milano, 17. — Rend. it. 77.40.

120 franchi 21.77.

Sete. — Domande di articoli lavorati, ma poche conclusioni: prezzi stazionari.

Lione, 15. — Sete. Gli affari tendono a migliorarsi: prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Roma, 17:

Il Diritto assicura che furono stabilite le seguenti nomine di prefetti: A Roma, Caracciolo di Bella; a Napoli, Mayr; a Milano, Bardessono; a

Torino, Bargoni; a Genova, Casalis; a Bologna, Gravinà; a Palermo, Zini; a Pavia, Binda.

Ieri sera, in causa della festa di Pasqua, ci mancarono molti giornali.

Un giornale di Roma dice che nel movimento degli agenti diplomatici all'estero saranno compresi il generale conte di Robilland, che spontaneamente desidererebbe di avere un lungo congedo, e il conte Luigi Corti.

Tutti i racconti relativi al cav. Nigra sono parto delle fantasie di scrittori male informati.

Dopo aver passato i pochi giorni che ha di congedo in Italia, il cav. Nigra ritornerà a Parigi. Dallo sviluppo degli eventi politici il Nigra stesso vedrà se gli convenga seguire le istruzioni avute da Melegari, oppure chiedere di essere traslocato in altro posto importante. (Gazz. d'Italia)

I giornali di Venezia annunziano che l'altra sera giunse in quella città l'illustre diplomatico comm. Costantino Nigra rappresentante dell'Italia presso il governo di Francia, e ch'egli prese alloggio all'Hotel Danelli.

CORRIERE DELLA SERA

18 aprile

I PRIVILEGI DELLE PROVINCIE BASCHE

Abbiamo annunziato, alcuni giorni or sono, che i delegati basco-navarresi erano stati convocati in assemblea con decreto reale per il 1° e per il 15 maggio ed invitati a accordarsi intorno all'espressione dei loro comuni desideri relativi ai fueros. Alcune lettere pervenute da San Sebastiano alla Liberté annunziano che questo decreto produsse in quelle provincie una viva impressione. Le popolazioni basche non credevano che il governo di Madrid dovesse mostrarsi così premuroso di soddisfare alle esigenze delle Cortes. Cionondimeno le Deputazioni provinciali e gli ayuntamientos si affrettano ad eseguire gli ordini dell'autorità centrale e procedono ora alla nomina dei loro delegati.

È manifesto che il governo di Alfonso XII non risponde agli eccitamenti dei partiti estremi ed ha in animo di comportarsi, nella questione delicatissima dei fueros, colla maggiore saviezza e colla più scrupolosa giustizia. La legge del 25 ottobre 1839 era una sanzione del convenio di Vergara e i suoi due primi articoli portavano, l'uno la conferma dei fueros e l'altro l'obbligo per il governo di proporre alle Cortes, non appena l'avesse giudicato conveniente « le modificazioni richieste nell'interesse di queste due provincie, conciliando tuttavia l'interesse generale della nazione e la Costituzione e risolvendo in questo senso i dubbi e le difficoltà e rendendone quindi conto alle Cortes. » Il decreto reale del 6 aprile convoca i delegati delle provincie in esecuzione del predetto art. 2.

Cercò più volte il governo, sotto la reggenza di Espartero e sotto il regno d'Isabella, di togliere questa difficoltà, ma dovette cedere sempre davanti al malvolere delle popolazioni basche, che nel testo medesimo della legge del 25 ottobre 1839 scorgevano una violazione flagrante del convenio di Vergara. I navarresi discussero i loro fueros, perchè così voleva il loro interesse e si lasciarono privare di tutto ciò che non poteva nuocere alla loro autonomia amministrativa. Ora risponderanno i baschi alla chiamata del governo ed invieranno a Madrid i loro delegati.

Crederci generalmente che presidente dei delegati della provincia di Guipuzcoa sarà nominato il senatore Aguirre-Miramon; dei delegati della provincia di Alava l'ex-ministro Don Pedro de Egana; dei delegati della provincia di Biscaglia l'alcaide di Bilbao. I generali Loma, Maldonado, Castillo, Moriones, Echeverria ed altri, originari di questo paese, fecero conoscere parecchie volte il loro sentimento riguardo ai fueros e uno di essi il generale Castillo, difensore di Bilbao durante l'assedio del 1874, espone fermamente la sua opinione nel Senato, difendendo queste provincie dagli attacchi del suo collega, signor Sanchez Silva.

I Comitati e sotto-comitati fueristi stabilirono già di comune accordo la condotta che debbono seguire e la simpatica accoglienza fatta dalle popolazioni liberali ai carlisti beneficiati dall'indulto fu conseguenza dell'accordo esistente sopra la questione dei fueros. (Opinione)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Le notizie della Bosnia non sono molto favorevoli alla pacificazione. La Corrispondenza politica di Vienna è informata dai confini croato-bosniaci, che l'intera forza degli insorti della Bosnia si calcola di 10,000 uomini, e che essi hanno seco quattro cannoni da campagna. Da cinque a sei mila insorti avrebbero intenzione d'impadronirsi della città di Bisca (?) per farne il quartiere generale delle loro operazioni. I Turchi per ora si limitano a barricare tutte le località, perchè i soldati della leva in massa non potranno essere armati prima di dieci giorni. I rinforzi inviati in Bosnia dal governo centrale sarebbero di 1200 nizam.

Secondo un telegramma da Ragusa dello stesso giornale la fine del così detto armistizio dell'Erzegovina sarebbe segnalata con qualche combattimento intorno a Trebigne. Infatti la mattina del 15 si sentiva ai confini austriaci un tuonare di cannoni nella direzione di Trebigne. Si riteneva che gli insorti, diretti da Petkovich e da Vukalovich, abbiano utilizzato la uscita del presidio da Trebigne verso Gacko per tentare un colpo di mano contro Trebigne. Sta in fatto che Petkovich stamano (15) verso le 2 è partito in tutta fretta da Gacko verso Trebigne.

La Turchia continua a dirigere le sue forze contro la Serbia, la quale alla sua volta procede di crisi ministeriale in crisi ministeriale, senza decidersi nè alla guerra, nè alla pace. I Turchi hanno concentrato ai costi detti confini del Timok circa 8,000 redifs e bashibozuks. Di fronte a Jastrebatz soltanto vi sono 2,000 uomini. A Procupija i Turchi hanno formato una legione di volontari. I confini da Nissa ad Alexinzat sono diggià impossibili ad essere passati dai Serbi. Si stanno ora presidiando i confini della Drina. La Porta si dispone certo in prima linea alla difensiva; è però possibile che essa trapassi all'offensiva, ove il caso le sia favorevole. Inoltre non è punto dubbio che il partito dei Karageorgievich è molto attivo. Giorni sono Pietro Karageorgievich fu a Kubin, al di qua dei confini serbi. A Belgrado si è molto spaventati di questi fatti.

Il Consiglio comunale di Trieste è in lotta colla Südbahn, la quale si è decisa a costruire una nuova stazione a Trieste in luogo di quella attuale provvisoria. Il Comune ha donato l'area, ma la Südbahn vuol costruire molto economicamente l'edificio stesso, mentre il Comune vuole ch'esso sia edificato in pietra bianca, in marmo, o in pietra viva levigata.

Il Comune minaccia in caso contrario di ritirare il suo dono. La Südbahn dovrà decidersi od a compere l'area, oppure ad adempire i desideri del Consiglio comunale.

Il barone Sina, di cui il telegrafo ci ha annunziata la morte era il capo della nota casa bancaria barone Sina e G. Sina, e membro della Camera alta ungherese. Morì nell'età di 67 anni, dal così detto morbo di Bright. La malattia andava da qualche tempo mitigandosi, ma egli ne venne recentemente colpito di nuovo e morì d'una paralisi di cuore sopravvenuta. La società di Vienna perde nel barone Sina il patrocinatore dei suoi interessi intellettuali e sociali; i diversi stabilimenti di beneficenza con instancabile e generoso appoggio. Il Pesti Naplo calcolava in passato che la somma dei sussidii dati dal barone Sina durante la sua ultima malattia ad istituti ungheresi ammontassero a 270,000 fiorini, si può calcolare che il defunto desse altrettanto agli istituti di beneficenza austriaci. Il barone Sina appoggiava soprattutto la comunità greca viennese, e testimone della sua generosità è il magnifico tempio, situato nel vecchio Fleischmarkt. Il barone Sina non lascia eredi maschi; una delle sue figlie è maritata al conte Wimpffen, l'altra al

l'inviato greco alla corte di Vienna, principe Ypsilanti. Il barone Sina aveva molti poderi in entrambe le parti della Monarchia; soleva passare l'estate nel suo possedimento di Rappoltenkirchen nella Bassa Austria. Al suo letto di morte nelle ultime ore ci erano nientemeno che sette medici fra cui i professori Bamberger, e Dittel. Con quest'ultimo il barone si trovava da parecchi anni in intima amicizia ed il professore Dittel dovea fargli visita ogni giorno.

Egli lascia anche una vedova, della casa principessa dei Ghika, ed altre due figlie, oltre alle sunnominate, l'una maritata al principe Maurocordato, e la quarta al duca di Castres, nipote del Presidente della Repubblica francese, Mac-Mahon. Una quinta figlia non maritata, gli è morta nel fiore della gioventù.

TELEGRAMMI

Cracovia, 15.

Il villaggio di Piwniczna presso Sandec nuova è divenuto preda delle fiamme; andarono incendiate circa 30 case, fra cui l'edificio del comune e la Chiesa. Sono a lamentarsi molte vittime, pochissime case erano assicurate. Regna grande miseria.

Pest, 15.

Il Nemzeti Hirnap ha un telegramma da Vienna, secondo il quale il ministero austriaco si ritirerebbe e lascierebbe luogo ad un gabinetto di affari, composto di funzionari pubblici, senza precedenti impegni.

Sennyey è ritornato qui oggi in buona salute. Telegrafano da Agram al Pester Lloyd: « Ieri vi fu un combattimento a Pastirnye. Si dice che siano rimasti vincitori gli insorti. Essi ebbero 200 morti, i turchi 600. »

Parigi, 15.

I giornali repubblicani sono abbastanza contenti della seconda serie di movimenti nelle Prefetture, però deve aver luogo ancora un rilevante mutamento nei sottoprefetti e numerose deposizioni e traslochi.

Leopoli, 15.

Secondo il Dziejnik il Governo Russo ha ordinato alle autorità di confine, di respingere il ritorno in Russia degli emigrati polacchi.

Pest, 15.

Il Pester Lloyd ha da Pera che le trattative fra la Porta ed il Montenegro per una rettificazione di confini, che erano rimaste in sospeso, vennero riprese. Il generale Ignatieff che per lo passato era stato avversario a simili trattative, ha offerto diggià gli amichevoli uffici della Russia per la loro prosecuzione.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

RAGUSA, 17. — Settecento turchi che, tentavano ieri di sbloccare Gravio (Bosnia) furono posti in fuga dai capi insorti, Uzebaz e Babie.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		17		18	
Rendita italiana	75 20	75 25			
Oro	21 74	21 75			
Londra tre mesi	27 20	27 23			
Francia	108 70	108 80			
Prestito Nazionale	49 50	49 50			
Obbl. regia tabacchi	847	847			
Banca nazionale	2005	2004			
Azioni meridionali	322	322			
Obbl. meridionali	224	224			
Banca Toscana	1053	1053			
Credito mobiliare	643	641			
Banca generale					
Banca italo german.					
Rendita god. dal 1 gennaio		77 42			
Parigi	45	17			
Prestito francese 50/0	105 25	105 02			
Rendita francese 3 0/0	66 40	66 07			
italiana 5 0/0	71 25	70 77			
Banca di Francia	3575	3600			
VALORI DIVERSI					
Ferrovie lomb. ven.	206	200			
Obbl. Ferr. V. E. 1866	60	60			
Ferrovie Romane	216	216			
Obbligaz.	225	225			
Obbligaz. lombarde	237	238			
Azioni Regia Tabacchi					
Cambio su Londra	25 24	25 24			
Cambio sull'Italia	8	7 78			
Consolidati inglesi	94 58	94 58			
Banca Franco Italiana	12 95	12 33			

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia madrilena. I tre uomini volanti. — Ore 8 1/2.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Socii a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, accordando da 3 a 4 mesi a 3/4 p. 0/0 facilitazioni da 3 a 4 mesi a 5/8 sulle da 4 a 6 mesi a 5/4 provvigioni

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci a convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Venezia da 4 3/4 a 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva-sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarsi le loro accettazioni per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldigiocanti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

Non più Medicines

PERFETTA SALUTE tutti i mali di medicina, senza venghi né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

7) Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicina né venghi né spese, le dispesie, gastralgia, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato voeo, bronchi, vesicole, fegato, reati, intestini, maos, carallo e sangue.

26 anni d'invariabile successo. Cura n. 72 524 Bra, 23 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, il signor medico non voleva più visitarla, non sapendo essa più nulla ordinarle. Mi venne la fortuna di sperimentare la non mal abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, madre mia trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO

Poggio (Umbria) 29 maggio 1869. Dopo venti anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al cioccolato.

BRACONI FRANCESCO

In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Esceci di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 6 tazze 1 fr. 40 c. per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 5 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. n. 3, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri. PADOVA, G. B. Arrighetti farmacia al Pozzo d'Oro - Roberti, Zanotti, Bianchi e Mauro, Lazzaro Portile success. Lella Farmacia al Ponte di San Lorenzo. - Vercenza, A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento, Pietro Quaranta, farmacia - Tolmezzo, Giuseppe Chiavari farm. - Treviso, Zanotti - Udine, A. Filippuzzi, Comestacci - Venezia - Pove, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio, Anello, Belluato, A. Longega, Verona.

TIPOGR. EDITRICE F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMBI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE esposti analiticamente ai suoi scolari 3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta PARTE FILOSOFICA Padova 1875, in-8. — Lire 8.

Direzione DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA

Avviso d'Asta

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di Frumento per l'ordinario servizio del Pane alle truppe, si procederà nel giorno 26 c. aprile 1876 alle ore UNA pom. presso la Direzione suddetta (Corte Capitaniato, al Civ. N. 238) ed avanti al sig. Direttore, ai pubblici incanti a partiti segreti, per appaltare la seguente provvista di

FRUMENTO OCCORRENTE AI PARTITI MILITARI DI PADOVA E DI UDINE

Table with columns: TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE, RATE uguali di consegna, SOMMA per cauzione, QUANTITÀ per cauzione, N. del Lote, DESIGNAZIONE DEI MAGAZZINI, GEARO DA PROVVEDERSI, and CANTITÀ per cauzione.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1875, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, del peso

netto per cadaun Ettoliro, non minore di chilogrammi 75 e dovrà avere tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto. I capitoli d'appalto, generali e parziali, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti per ciascuno dei due appalti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favor di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di Frumento, maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base per l'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5. decorribili dalle DUE pomer. precise (tempo medio di Roma), dal giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a detto imprese, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto, ricevuta comprovante di aver fatto il pagamento dei depositi nelle Casse dello Stato incaricate di ricevere ed amministrare i depositi della somma suddetta, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatori, sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di Cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali Titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo da L. UNA, debitamente firmati ed in piego suggellati.

Cominciate le operazioni d'Asta per la provvista di grano per una località non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano ad altra località.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte, e non saranno ammesse qu'elle fatte per via telegrafica. I Titoli dei depositi dovranno essere presentati separatamente dalle offerte.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro Partiti suggellati a tutti gli uffici di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare. Di questi Partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione Ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai Contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazioni degli avvisi d'Asta e d'inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Padova, 15 Aprile 1876. Per detta Direzione Il Tenente Commissario TREANNI

Inserzioni a pagamento

PUBBLICAZIONE a termini dell'articolo 161 Codice di Commercio.

I signori Giovanni Battista, Giovanni e Carlo fratelli Maluta fu Michele possidenti e Negozianti qui domiciliati, con istromento 23 Marzo 1876 a rogiti del Dr. Antonio Bona fu Domenico Notaio residente in Padova, sotto il N. 6382 di repertorio, registrato in Padova il 4 Aprile 1876 al N. 625, convennero di continuare sotto amministrazione e colla firma dei signori Gio. Battista e Giovanni Maluta, e colla stessa ragione o Ditta Michele Maluta, nella Società in nome collettivo tra essi costituitasi mediane il Contratto 23 Agosto 1855 atti Berti N. 1872 per il periodo da 1 Luglio 1875 a tutto Giugno 1881 agli scopi istessi, e per gli oggetti stessi contemplati dal ripetuto Contratto 1855.

Padova, 18 Aprile 1876. Dr. Antonio Bona, Notaio

SOCIETÀ ITALIANA di Coniglicoltura ed Arti Affini

Costituita in Torino con atto 25 Gennaio 1876, rogato Operti Sede in Torino Capitale Sociale L. 500,000 in N. 2500 Azioni Banchiere della Società Banca Subalpina

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

- ARCOZZI MASINO avv. Luigi Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, Consigliere municipale, Presidente del Comitato Agrario di Torino
D'ORIO marchese Francesco di Genova
SASSI avv. Daniele Dirett. bibl. Civico di Torino
SICCARDI avv. cav. Ferdinando Banchiere di Torino
TURINETTI di Priero conte Demetrio di Torino
VENEZIANI ingegnere Federico Industriale di Torino
ZANAZIO avv. Giovanni di Torino

Oggetto della Società Articolo 2 dello Statuto. Estendere la coniglicoltura in Italia, vendita e compra conigli e pelli, lavorazione delle pelli ad uso pellicceria e cappelleria, fabbricazione di colla e concime coi residui. Diritti e Vanlaggi degli Azionisti Art. 8, 9, 23 dello Statuto.

L'Azionista avrà diritto d'un voto per ogni Cinque Azioni, ogni Azione gode del 6 O/o d'interesse all'anno sul Capitale versato ed ha diritto all'80 O/o sugli utili Sociali. CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

- Le 2500 Azioni sono del valore nominale di Lire 200 caduna. Il pagamento delle Azioni avrà luogo come in appresso:
1. Versamento all'atto della Sottoscrizione 4/10
2. un mese dopo la Sottoscrizione 2/10
3. due mesi 2/10
4. un mese dopo il Decreto Reale 4/10
5. tre mesi dopo il Decreto Reale 5/10

Art. 2. 3. 4. Versamento saranno consegnate delle ricevute provvisorie ed al 5. versamento verranno cambiate con certificato definitivo. I versamenti si faranno alla Banca Subalpina. La sottoscrizione è aperta in Torino il 24, 25, 26, 27 aprile presso la Banca Subalpina e il Comitato Agrario. In Padova, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti e Comitato Agrario. Per Programmi e Statuto rivolgersi a tutti i Comizi Agrari del Regno e della Sede a Torino al Martinetto.

Padova, 1876. From. tip. Sacchetto.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in Milano. AVVISO

In seguito ai favorevoli risultati dello scorso Esercizio 1875, essendo cessata la ragione di alcune misure eccezionali in quell'anno adottate, la Società apre le operazioni del corrente Esercizio 1876, in base alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale dei Soci del 20 n. s. Febbraio, ed alla Tariffa stabilita dall'apposita Commissione, che sarà esibita a chi la ricerca, tanto dalla Direzione che dalle dipendenti Agenzie.

Conformemente al voto espresso dalla maggioranza dei Soci, i Territori saranno divisi in cinque Zone, portanti differenti premi, onde cost ottenere il meglio possibile quell'equilibrio fra gli enti incolmati ed i danneggiati, da cui attingono forza le Mutue Associazioni.

E soppressa la deduzione del soprapprezzo dai compensi liquidati. All'incontro nello scopo di garantire, fin dove è possibile, l'integrità dei compensi è mantenuta, almeno fino a quando non si avrà un soddisfacente fondo di riserva, la Cambiale di soprattassa in ragione d'un quarto del premio totale, la quale a norma delle risultante dell'Esercizio, sarà ridotta ad anche non pagata, come ebbe a verificarsi nello scorso anno.

Ai Soci creditori per residuo compenso 1875, sarà per ora pagato, ed imputato nei nuovi premi un altro 40 per 100 del loro credito ordinario. E così pure è assegnato per ora il 40 per 100 sui crediti del residuo compenso 1874, sempre che i Creditori dell'uno e dell'altro Esercizio abbiano soddisfatto alle condizioni portate dalle deliberazioni dell'Assemblea Generale 14 Dicembre 1873 e 30 Dicembre 1874, trascritte sulle Credenziali.

L'Amministrazione poi della Società, una volta definite le tendenze dell'Esercizio 1875, si riserva di stabilire, a norma delle risultanze, un aumento di quota che potrà forse raggiungere anche un altro 10 per 100.

I felici risultati del 1875 che erano a prevedersi, perchè è nell'ordine naturale che agli anni disgraziati succedano i prosperi, hanno provato che, siccome avviene per le diverse condizioni dei territori e pel cumulo degli enti assicurati, così anche nel tempo sta l'equilibrio degli eventi.

La sottoscritta Amministrazione quindi che ha veduto pel concorso di Proprietari e Fittabili sostiene si questa Associazione nei momenti delle avversità, non dubita che questa troverà tanto maggior favore ed appoggio, ora che le condizioni sue corrono più prospere, e che gli adottati provvedimenti, suffragati dal voto della generalità, promettono all'Associazione un assetto più stabile ed un migliore rassodamento di quelle garanzie che derivano dall'estendersi della Mutualità.

Tanto la Direzione quanto le Agenzie Provinciali e Mandamentali sono incaricate di assumere i contratti d'assicurazione e di fornire le notizie e gli schiarimenti di cui fossero richieste. Milano, 7 Marzo 1876.

p. Il Consiglio d'Amministrazione LITA-MODIGNANI Nob. ALFONSO, Presidente

La Direzione MASSARA Cav. FEDELE

L'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal sig. LUIGI CRESCINI è situata in Via Municipio N. 4.

Sciroppo Laroze DI SCORZE D'ARANCIO AMARE. Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali. SCIROPPINO SEDATIVO al Bromuro di Potassio E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE. Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la losse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

SIGARETTI INDIANI AL CANNABIS INDICA di GRIMAULT & Co, FARMACISTI a PARIGI. Tutti i rimedi proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le tossi nervose, l'insonnia, la tisi larvacea, i raffreddori, la estinzione di voce, le nevralgie facciali, ecc. E dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT & Co, Farmacisti di Parigi offrono del Sigaretta preparati con lo Estratto del Canape indiano.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 826-14

Tolomei prof Giampaolo Diritto e Procedura Penale esposti analiticamente ai suoi scolari 3 ediz. a nuovo ordine ridotta Parte Filosofica Padova 1875, in-8. - Lire 8.

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Recentissima pubblicazione in vendita presso i principali Librai IL FIASCO GENERALE POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSEO che fa seguito al FIASCO DI SATURNO LUIGI FACCANONI

ERRATA-CORRIGE. - Nell'Avviso d'Asta 3 Aprile 1876 dell'Esattore di Padova pubblicato nel giornale 15 corrente, N. 106, nell'ultimo periodo deve stare il giorno 13 del II. esperimento ed il giorno 20 mese stesso del III. in luogo dei giorni 20 e 27 indicati erroneamente. Tipogr. F. Sacchetto CAPPELLETTI Cav. G. Storia di Padova dalla SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI Padova 1876 - Due volumi in-8 Lire 15

Table with columns: Venezia per Padova, Padova per Venezia, Verona per Padova, Padova per Verona, Bologna per Padova, Padova per Bologna, Udine per Padova, Padova per Udine. Rows show arrival and departure times for various routes.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova SELMI PROF. CAV. A. Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari. La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risie ed il riso - I foraggi pel bestiame. Padova, 1874, in 12 - ital. Lire Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

BELLAVITE prof. LUIGI CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1